

distruzione. Prostrata in quei saturnali la loro vittima, Imperatore e Pontefice s'impalmarono le destre sulla soglia vituperata: e l'uno, rinnovando quasi i placiti di Roncaglia, distribuì le sbocconcellate provincie a principi italiani, come a ligi vassalli, e l'altro s'ebbe, a prezzo dell'alleanza, l'ultimo palmo di terra ridivenuta libera, Firenze, dove gli spiriti italiani davano, come lampada morente, l'estrema e più vivida luce „ (1).

## CAPO V.

### Lo sviluppo coloniale degli altri popoli durante la decadenza degl'Italiani.

I coloni non si mandano fuori come sudditi, ma come uomini liberi, aventi diritti eguali a quelli che restano a casa.

(TUCIDIDE, *Storie*, I, 34.)

Gli Europei si credettero in diritto di comportarsi nelle colonie come in paesi conquistati... si servirono delle colonie unicamente a proprio vantaggio.

(BOCCARDO, *Enciclop.*, V, 1259.)

**59. La decadenza d'Italia.** — Incominciava lo sviluppo coloniale degli altri Stati, e fu il periodo della soggezione, della decadenza, della maggior miseria e della maggior vergogna nostra. Le invasioni, le guerre interne, le rivoluzioni popolari erano pressochè cessate del tutto, perchè lo straniero signoreggiante ci proteggeva dai nuovi, frenava le ambizioni nazionali, teneva i popoli duramente soggetti. La quiete assicurava i dolci ozi, infiacchiva gli animi, intorpidiva le menti, concentrando le forze vitali in pochi intelletti, che le serbavano occulte e silenziose, come la coscienza d'un popolo vinto. Alle agitazioni vivaci, violenti, sanguinose, alle resistenze eroiche, succedette un'atonìa lenta, rassegnata, uniforme, una condizione di cose, insomma, che durò, perchè doveva sembrare eccellente ai mediocri, i quali sono sempre molti, ed agli

(1) T. MASSARANI, *Scritti di politica e di storia, L'idea italiana traverso ai tempi*, pp. 52, 53